

RASSEGNA STAMPA



ACCADEMIA NAZIONALE
D'ARTE DRAMMATICA
Silvio d'Amico

TIRANNO EDI PO!

da **Sofocle**
SAGGIO DI DIPLOMA DEL CORSO DI RECITAZIONE
Drammaturgia e Regia di **Giorgio Barberio Corsetti**

Interpreti
Francesca Astrel, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia,
Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri,
Simone Chiacchararelli, Romina Colbasso, Carolina Ellero,
Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco,
Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò,
Tommaso Pulecci, Francesco Vittorio Pellegrino,
Francesco Pietrella, Rebecca Stasi, Aron Tewelde

Allievi registi
Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana

Scenari Massimo Troncanetti **Costumi** Francesco Esposito
Luci Marco Giusti
Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati Massimo Stigliò Massara
Suono a cura di Hubert Westkemper Creazione video Igor Renzetti, Lorenzo Bruno
Coreografie e movimenti Francesco Manetti e Monica Vannucci
Assistente alla regia Fabio Condemni Assistente scenografia Alessandra Solimene
Collaborazione alla drammaturgia Maria Luisa Maricchiolo, Michele Mazzone

Direttore di scena Alberto Rosal **Fonico** Luca Gaudenzi
Sarto di scena Manuela Stucchi, Valentina Mura
Ufficio stampa Alma D'Addario & Nicoletta Chiorri Foto di scena Tommaso Le Pera

Costruzioni MEKANE Sartoria ROCAGI Calzature POMPEI
Pannucchi AUDELLO Materiale elettrico LUCE È
Materiale fonico LITEO TECH

Si ringrazia per la collaborazione il Teatro di Roma - Teatro Nazionale



**SPOLETO
FESTIVAL
DEI 2 MONDI**
DIRETTORE GENERALE PIROGGA

Auditorium della Stella
30 GIUGNO ore 12.00 | 3 LUGLIO ore 18.00
1 LUGLIO ore 21.00 | 4 LUGLIO ore 21.00
2 LUGLIO ore 21.00 | 5 LUGLIO ore 17.00

BIGLIETTI posto unico 15 €
INFO E PRENOTAZIONI
Auditorium della Stella
www.festivaldospoleto.com

UFFICIO STAMPA

ALMA DADDARIO

NICOLETTA CHIORRI

TV



SERVIZIO SU TIRANNO EDIPO E INTERVISTA GIORGIO BARBERIO CORSETTI

RUBRICA TUTTI I FRUTTI

PUNTATA DEL 06 – 07 – 2018 IN ONDA ALLE ORE 13.30 E IN REPLICA ALLE ORE 21,30.



<https://www.italiaspettacolo.it/tiranno-edipo/>

Debutta al FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO: “TIRANNO EDIPO” da Sofocle

25/06/2018



Debutta il 30 giugno al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! – Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da **Giorgio Barberio Corsetti**.

Con

Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde.

Allievi registi **Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.**

Scene **Massimo Troncanetti** *Costumi* **Francesco Esposito** *Luci* **Marco Giusti**
Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati **Massimo Sigillò Massara**
Suono a cura di **Hubert Westkemper** *Creazione Video* **Igor Renzetti, Lorenzo Bruno**
Coreografie e Movimenti Scenici **Francesco Manetti e Monica Vannucchi**
Assistenti alla Regia **Fabio Condemi, Giacomo Bisordi** *Assistente Scenografa* **Alessandra Solimene** *Collaborazione alla drammaturgia* **Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.**

"Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata , l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue.

Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare.

Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re.

La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine.

La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei , il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno.

Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto , luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare.

La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA – *Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.*

CORIFEO – *Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo...”*

Giorgio Barberio Corsetti

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

Auditorium della Stella

30 giugno/5 luglio

Sab 30 | ore 12.00, Dom 1 | ore 21.00, Lun 2 | ore 21.00, Mar 3 | ore 18.00, Mer 4 | ore 21.00, Gio 5 | ore 17.00

<http://ildiscorso.it/attualita/debutta-al-festival-dei-due-mondi-di-spoleto-dal-30-giugno/>

[Home](#) » [Attualità](#) » Debutta al FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO Dal 30 giugno



Debutta al FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO Dal 30 giugno

Scritto da: [Enrico Liotti](#) 2018-06-25 in [Attualità](#), [Cultura](#), [Dall'Italia](#),

Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! – Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

“Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata , l’umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue.

Questo è fuori, è l’esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare.

Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell’Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re.

La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all’infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all’interno della sua anima per arrivare al fondo dell’indagine.



Giorgio Barberio Corsetti.

La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno.

Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare.

La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA – Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.

CORIFEO – Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo..."

Enrico Liotti

<http://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/tiranno-edipo/>

TIRANNO EDIPO!

by **Redazione**

Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! – Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

“Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata, l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue. Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare.

Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re. La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine.

La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande. Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno. Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questo topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove

Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare.

La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA – *Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.*

CORIFEO – *Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo...*”

Giorgio Barberio Corsetti

Con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde.

Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

Scene Massimo Troncanetti Costumi Francesco Esposito Luci Marco Giusti Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati Massimo Sigillò Massara Suono a cura di Hubert Westkemper Creazione Video Igor Renzetti, Lorenzo Bruno Coreografie e Movimenti Scenici Francesco Manetti e Monica Vannucchi Assistenti alla Regia Fabio Condemi, Giacomo Bisordi Assistente Scenografa Alessandra Solimene Collaborazione alla drammaturgia Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Saggio di diploma degli allievi del III anno del Corso di Recitazione



da Sofocle

Drammaturgia e Regia **Giorgio Barberio Corsetti**

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

Auditorium della Stella-

30 giugno/5 luglio

Sab 30 | ore 12.00

Dom 1 | ore 21.00

Lun 2 | ore 21.00

Mar 3 | ore 18.00

Mer 4 | ore 21.00

Gio 5 | ore 17.00

“Tiranno Edipo”, Barberio Corsetti in scena al Festival Spoleto

Di **B in Rome** -

Giu 25, 2018



Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! – Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

"Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata, l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue.

Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare.

Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re.

La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine.

La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato.

Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno.

Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare.

La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA – *Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.*

CORIFEO – *Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo..."*

Giorgio Barberio Corsetti

<https://pennadororecensioni.blogspot.com/2018/06/al-festival-dei-due-mondi-di-spoletto.html>

Al Festival dei Due Mondi di Spoleto 2018 debutta TIRANNO EDIPO!

26 GIUGNO 2018

Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! - Saggio di diploma degli allievi attori del III anno dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

“Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata, l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue.

Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare. Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re. La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine. La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno.

Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare. La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA - *Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.*

CORIFEO - *Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo..."*

Giorgio Barberio Corsetti

Con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde.

Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

Scene Massimo Troncanetti Costumi Francesco Esposito Luci Marco Giusti Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati Massimo Sigillò Massara Suono a cura di Hubert Westkemper Creazione Video Igor Renzetti, Lorenzo Bruno Coreografie e Movimenti Scenici Francesco Manetti e Monica Vannucchi Assistenti alla Regia Fabio Condemi, Giacomo Bisordi Assistente Scenografa Alessandra Solimene Collaborazione alla drammaturgia Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

Le date e gli orari in cui andrà in scena TIRANNO EDIPO!
da Sofocle, Drammaturgia e Regia **Giorgio Barberio Corsetti**

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

Auditorium della Stella

30 giugno/5 luglio

Sab 30 | ore 12.00

Dom 1 | ore 21.00

Lun 2 | ore 21.00

Mar 3 | ore 18.00

Mer 4 | ore 21.00

Gio 5 | ore 17.00

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

segreteria@eventsandevents.it



pubblicato da Tania Croce alle 12:40

<http://www.lafolla.it/lf183tiranno2958.php>

teatro: al Festival dei Due Mondi di Spoleto "Tiranno Edipo!"



Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" Saggio di diploma degli allievi del III anno del Corso di Recitazione
Tiranno Edipo!
da Sofocle

Drammaturgia e Regia Giorgio Barberio Corsetti FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

Auditorium della Stella- 30 giugno/5 luglio Sab 30 | ore 12.00 Dom 1 | ore 21.00 Lun 2 | ore 21.00 Mar 3 | ore 18.00 Mer 4 | ore 21.00 Gio 5 | ore 17.00

Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! - Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

"Due città: la città del mondo e la città interiore. La città del mondo è malata, l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue. Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare. Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re. La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi.. I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine. La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande. Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso. Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno. Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni. Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità... Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie. Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre. Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare. La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri... In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA - Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.

CORIFEO - Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo..."

Giorgio Barberio Corsetti

Con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde. Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana. Scene Massimo Troncanetti Costumi Francesco Esposito Luci Marco Giusti Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati Massimo Sigillò Massara Suono a cura di Hubert Westkemper Creazione Video Igor Renzetti, Lorenzo Bruno Coreografie e Movimenti Scenici Francesco Manetti e Monica Vannucchi Assistenti alla Regia Fabio Condemi, Giacomo Bisordi Assistente Scenografa Alessandra Solimene Collaborazione alla drammaturgia Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

articolo pubblicato il: **27/06/2018**

CLAUDIA GROHOVAZ

Dal palcoscenico a dietro le quinte

<http://www.claudiagrohovaz.com/2018/06/debutta-al-festival-dei-due-mondi-di.html>

DEBUTTA AL FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO: TIRANNO EDIPO!



Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Saggio di diploma degli allievi del III anno del Corso di Recitazione

TIRANNO EDIPO!

da Sofocle

Drammaturgia e Regia **Giorgio Barberio Corsetti**

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

Auditorium della Stella-

30 giugno/5 luglio

Sab 30 | ore 12.00

Dom 1 | ore 21.00

Lun 2 | ore 21.00

Mar 3 | ore 18.00

Mer 4 | : ore 21.00

Gio 5 | ore 17.00

Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! - Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

“Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata , l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue.

Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare.

Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'lo. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re. La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine.

La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'lo gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei , il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno. Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'lo in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questo topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto , luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni. Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità... Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie. Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo

porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre. Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare. La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA - *Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.*

CORIFEO - *Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo..."*

Giorgio Barberio Corsetti

*Con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde.
Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.*

Scene Massimo Troncanetti

Costumi Francesco Esposito

Luci Marco Giusti

Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati Massimo Sigillò Massara

Suono a cura di Hubert Westkemper

Creazione Video Igor Renzetti, Lorenzo Bruno

Coreografie e Movimenti Scenici Francesco Manetti e Monica Vannucchi

Assistenti alla Regia Fabio Condemi, Giacomo Bisordi

Assistente Scenografa Alessandra Solimene

Collaborazione alla drammaturgia Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

<https://criptyca.wordpress.com/2018/06/29/gli-allievi-dellaccademia-silvio-damico-al-festival-di-spoletto-con-tiranno-edipo/>

Gli allievi dell'Accademia Silvio d'Amico al Festival di Spoleto con TIRANNO EDIPO!



Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Saggio di diploma degli allievi del III anno del Corso di Recitazione

TIRANNO EDIPO!

da Sofocle

Drammaturgia e Regia **Giorgio Barberio Corsetti**

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

Auditorium della Stella – 30 giugno/5 luglio

Sab 30 | ore 12.00

Dom 1 | ore 21.00

Lun 2 | ore 21.00

Mar 3 | ore 18.00

Mer 4 | ore 21.00

Gio 5 | ore 17.00

Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! – Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

“Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata, l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue.

Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare.

Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re.

La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine.

La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno. Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare.

La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e

si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA – *Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.*

CORIFEO – *Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo..."*

Giorgio Barberio Corsetti

Con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde.

Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

Scene Massimo Troncanetti Costumi Francesco Esposito Luci Marco Giusti
Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati Massimo Sigillò
Massara Suono a cura di Hubert Westkemper Creazione Video Igor Renzetti, Lorenzo Bruno
Coreografie e Movimenti Scenici Francesco Manetti e Monica Vannucchi
Assistenti alla Regia Fabio Condemi, Giacomo Bisordi Assistente Scenografa Alessandra Solimene
Collaborazione alla drammaturgia Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

Al teatro Romano la coreografa della Postmodern dance presenta *Portrait*, un'antologia dei suoi lavori più celebri

La luce intensa di Lucinda Childs al Due Mondi

© Sabrina Benelli Wap

Il Sottobosco della classe politica italiana. In ordine d'età: Giulio e lei, ancora un anno e mezzo di coesistenza ed eleganza. Con il volto sempre coperto da grandi occhiali, non cammina per le vie di Sottobosco senza attirare tutta la folla che ricomincia a seguirlo come se fosse un oggetto nuovo ed utile alla razza.

[illegible]

La compagnia americana dopo Spide si scioglie

del Novecento sono destinati a L'Espresso alla carriera alla Biennale di Venezia su una scala. Nelle sue giornate spopolate, in cui nessuno di più-
va dal lavoro, ai comizi del Tiro Tiro in piazza Duomo, le Chitole diomide nella cattedrale il maestro della musica si torna
ai suoi concerti negli anni Sessanta quando molti si levavano con i gipsi dell'arabo nella serepente. Tra i più, i comizi.

ta - non sono corrispettivi
senza secondo i cui infor-
mazioni siamo venuti al sa-
pimento a rivelare gli spet-
tacolari pentimenti che il bo-
sone ha fatto. L'ingegnere, Prof. In-
g. Antonio
Philip Glass
e alcuni di
cui sono
scusi". Il re-
sultato è stato
comunque vo-
lontario
proprio
dopo
aver dichiarato alla stam-
pa, nel giorno stesso, di de-
clinare, che dopo quello la
sua compagnia si è impie-
gata a comprare, anche se la

proprio stile. «Non intendo suonare di basso», spiega, «ma mi piace in compagnia, e ho una mia nel "Musichetto"».

[illegible]

Oggi inaugurazione
con il Minibanco
nella pineta di
S. Maria di S. Maria

colture in legumi. Una segnalazione che ha ottenuto il Vaglio, l'incasso delle 50 tonnellate di diapaiole, si è visto con la nascita di un nuovo allevatore di coccinelle: Achille Accardi, 56 anni, di Arzano, in provincia di Napoli. Ha fatto la prima coltura di coccinelle in un orto di 100 metri quadrati, coltivando patate, melanzane, peperoni e pomodori. Per le coccinelle ha fatto un'infusione di erbe e fiori di campo, che ha fatto bollire per 24 ore. Ha poi filtrato la miscela e l'ha usata per trattare le piante. Le coccinelle si sono moltiplicate e hanno mangiato le diapaiole. Accardi ha raccolto le coccinelle e le ha vendute a 10 euro l'una. Ha anche fatto un corso di coccinelle a 10 euro a persona. Ha anche fatto un corso di coccinelle a 10 euro a persona. Ha anche fatto un corso di coccinelle a 10 euro a persona.

La prima di Paolo
Maddaleno: Oggi
come magistrato
di soli 37 anni
Santi, saranno i
letti fuori, e
stare
le di
per la
prima
piena
che lo
re il
loco
nella loro con-
tinuità con le
L'ordinanza so-
to a Luigi Man-
Presidenza del
de Milano.

Severini
a diffin-
a. domi-
nato. Leti
suar. Ge-
mellina
monda-
la. Iara
trato di
na. a dia-
no. Ste-
le. Omo-
no. 100-
algerino
e gi. a la
la. met-
la. a lla-
na. i. dila-
Coniglio

Da segnalare anche, da domani al 5 luglio all'auditorium della Stella, il saggio di diploma degli allievi del terzo anno di recita-

z i o n e
dell'Accade-
mia Silvio
D'Amico, Ti-
ranno Edi-
po! da Sofocle. Dram-
maturgia e
Regia Gior-
gio Barberio Corsetti.
Concerti a mezzodì, con-
certi serali, musica a casa
Menotti, incontri, predi-
che e dialoghi al femmini-

le a cura di Paola Severini Melograni. Ospiti dell'incontro inaugurale, domani alle 17 a palazzo Leti Sansi, saranno suor Gabriella Bottani, coordinatrice mondiale della lotta alla tratta di persone, a dialogo con Stephanie Okereke Linus attrice nigeriana impegnata nella lotta contro la tratta. L'introduzione sarà affidata a Luigi Manconi della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



**È estate: anche così a Spigno
si gioca l'estate a si toglie
con il sindaco De Agostino
(Club Calcio, www.clubcalcio.it)**





Due Mondi, debutta il 30 giugno “Tiranno Edipo!” con i giovani dell’Accademia

Saggio di diploma degli allievi attori del III° anno della “Silvio D’Amico”, guidati da Giorgio Barberio Corsetti

Redazione - 28 giugno 2018 -

Il 30 giugno debutta al **Festival dei Due Mondi di Spoleto** *Tiranno Edipo!* – Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da **Giorgio Barberio Corsetti**. Di seguito la sinossi a firma del regista Barberio Corsetti, vecchia conoscenza festivaliera, che questo anno farà da guida e mentore ai giovani artisti dell’**Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio d’Amico”**

“Due città: la città del mondo e la città interiore. La città del mondo è malata, l’umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue. Questo è fuori, è l’esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare.

Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell’Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re. La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all’infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all’interno della sua anima per arrivare al fondo dell’indagine.

La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso. Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno.

Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare.

La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA – Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.

CORIFEO – Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo..."

Giorgio Barberio Corsetti

Con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde.

Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

Scene Massimo Troncanetti **Costumi** Francesco Esposito **Luci** Marco Giusti **Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati** Massimo Sigillò Massara **Suono** a cura di Hubert Westkemper **Creazione Video** Igor Renzetti, Lorenzo Bruno **Coreografie e Movimenti Scenici** Francesco Manetti e Monica Vannucchi **Assistenti alla Regia** Fabio Condemi, Giacomo Bisordi **Assistente Scenografa** Alessandra Solimene **Collaborazione alla drammaturgia** Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Saggio di diploma degli allievi del III anno del Corso di Recitazione

TIRANNO EDIPO!

da Sofocle

Drammaturgia e Regia Giorgio Barberio Corsetti

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

Auditorium della Stella-

30 giugno/5 luglio

Sab 30 | ore 12.00

Dom 1 | ore 21.00

Lun 2 | ore 21.00

Mar 3 | ore 18.00

Mer 4 | ore 21.00

Gio 5 | ore 17.00

AL FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO: TIRANNO EDIPO!

28 giugno 2018



Debutta Al FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO: TIRANNO EDIPO!
Drammaturgia E Regia Di Giorgio Barberio Corsetti Con Gli Allievi Dell'Accademia Silvio D'Amico (Dal 30 Giugno Al 5 Luglio)0

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" Saggio di diploma degli allievi del III anno del Corso di Recitazione TIRANNO EDIPO! da Sofocle Drammaturgia e Regia Giorgio Barberio Corsetti FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018 Auditorium della Stella- 30 giugno/5 luglio Sab 30 | ore 12.00 Dom 1 | ore 21.00 Lun 2 | ore 21.00 Mar 3 | ore 18.00 Mer 4 | ore 21.00 Gio 5 | ore 17.00

Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! – Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

“Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata , l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue.

Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare. Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re. La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e

devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine. La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno.

Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare. La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA – Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.

CORIFEO – Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo...”

Con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde.

Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

Scene Massimo Troncanetti Costumi Francesco Esposito Luci Marco Giusti Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati Massimo Sigillò Massara Suono a cura di Hubert Westkemper Creazione Video Igor Renzetti, Lorenzo Bruno Coreografie e Movimenti Scenici Francesco Manetti e Monica Vannucchi Assistenti alla Regia Fabio Condemi, Giacomo Bisordi Assistente Scenografa Alessandra Solimene Collaborazione alla drammaturgia Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.



Il Messaggero

Spoletto

L'Evento



Domenica 1 Luglio 2018
www.ilmessaggero.it

FESTIVAL DI SPOLETO/LE RASSEGNE

LA CHIACCHIERATA/GIORGIO BARBERIO CORSETTI

«La modernità albeggia sullo sfondo del mio Edipo»

Il racconto mitico di Edipo è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'io in occidentale. Così Giorgio Barberio Corsetti, regista tra i più rappresentativi del teatro di ricerca in Italia, spiega la scelta di mettere in scena "Tiranno Edipo!" in questi giorni, fino al 5 luglio, all'Auditorium della Stella. Barberio Corsetti non è nuovo al Festival dei Due Mondi. Nel 2011 venne chiamato da Giorgio Ferrera per presentare il progetto Il Castello, dall'omonimo romanzo di Franz Kafka. Da qualche anno, però, è tornato al Due Mondi come maestro, docente all'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio d'Amico" con la quale presenta questo spettacolo come saggio degli allievi del terzo anno. "Ho avuto la fortuna - dice - di trovare un gruppo affiatato di ragazzi". Con loro ha quindi messo in piedi un lavoro di fresca e dinamica rilettura dell'Edipo di Sofocle che sulla scena si fa metafora del presente. "La modernità - spiega Barberio Corsetti - fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri". In scena, tra macchine teatrali e calibrate video proiezioni, tanti

Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro. Una prova dalla quale escono con meriti applausi: Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Eller, Lorenzo Guadalupi, Domeni-



co Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montecano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde. Gli allievi registi sono Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana. Le scene di Massimo Troncanetti, i costumi di Francesco Esposito, le luci di Marco Giusti e le musiche originali con preparazione e direzione dei cori cantati di Massimo Sigillò. Le video proiezioni sono a cura di Igor Renzetti e Lorenzo Bruno. Le coreografie di Francesco Manetti e Monica Vannucchi, gli assistenti alla regia Fabio Condemni, Giacomo Bisordi; assistente alla scenografia Alessandra Solimene, mentre hanno collaborato alla drammaturgia, Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

Ant.Man.

<http://www.umbria24.it/speciale-festival-spoletto/festival-spoletto-buona-la-tiranno-edipo-degli-studenti-della-damico>

- **SPECIALE FESTIVAL SPOLETO**

Festival di Spoleto, buona la prima per Tiranno Edipo! degli studenti della D'Amico

All'Auditorium finio al 5/7, il regista Corsetti: «Per i venti giovani attori è il passaggio dall'Accademia alla vita da artisti»



Corsetti

2 LUGLIO 2018

di C.F.

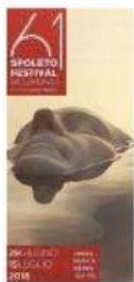
Buona la prima per *Tiranno Edipo!* che «dà materia viva e bruciante ai giovani attori». Così Giorgio Barberio Corsetti autore e regista del saggio che gli allievi attori del Terzo anno dell'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico, hanno messo in scena al Due Mondi hanno, con repliche fino al 5 luglio all'Auditorium della Stella.

Il debutto degli studenti della D'Amico *Tiranno Edipo!* per i talentuosi studenti della D'Amico «è il passaggio – dice il Corsetti – dalla vita in Accademia alla vita da artisti». Venti gli attori sulla scena, tutti interpretano Edipo: «Si tratta – spiega il regista a Umbria24 – di uno spettacolo denso di simboli che riportano all'immaginario collettivo, che ha fatto di questo mito, nella sua affermazione o negazione, la base della creazione dell'Occidente». La scena iniziale di *Tiranno Edipo!* racconta i malanni di cui soffre la città del mondo, si svolge all'esterno ed è ambientata in un campo profughi: «All'interno – va avanti Corsetti – si svolge l'indagine, la ricerca del colpevole, dell'uccisore del re, in un paesaggio mentale e interiore, fatto di immagini scritte e di una moltitudine di Edipi, alla ricerca della verità, che si trasformano nei vari personaggi, come in un sogno». Qual è il messaggio? «Ci sono verità che si possono vedere solo diventando ciechi».

@chilodice

Spoletto

L'Evento



IL PROGRAMMA

Teatrino delle Sei "Luca Ronconi", European Young Theatre, Accademia Nazionale d'Arte drammatica "Silvio D'Amico", presenta la pièce "I dream that somebody called me darling" della Lithuanian Music and Theatre Academy (ore 16);

Casa Menotti, Musica da Casa Menotti a cura di Federico Mattia Papi (ore 18); Sala Pegasus, "Cinéma Sala Pegasus per Spoleo61", (ore 18, 20

e 22:15); Auditorium della Stella, Progetto Accademia 2018, Tiranno Edipo! (18);

Teatrino delle Sei "Luca Ronconi", European Young Theatre, Premiazione Groups' competition 2018 e Premio Siae (18);

Chiostro San Nicolò, Concerti della sera (19); Sala Frau, La MaMa Spoleto Open 2018, Non sono (20);

Teatro Romano, Lirico Sperimentale "A. Belli", Cenerentola insieme, Canto per la Val-

nerina, Opera Insieme (20:30), MOSTRE Sezione Archivio di Stato, "Spoleto 1959, il secondo Festival dei Due Mondi", ore 8-14; Rocca Albornoz, "Canapa Nera" (9:30-20);

Ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, Il mistero dell'origine, ore 10-19:30; Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" a cura di Gianluca Marziani (10-13 e 15-20);

Palazzo Collicola Arti Visive: Eugene Lemay, Andrea

Pacanowski, Giorgio Ortona, Yigal Ozeri, Giuseppe Pulvirenti, Giorgio Facchini, Pizzorno, Toru Hamada, David Pompili, a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 15-19);

Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri, personale (15:30-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival: una mostra sui Giochi Olimpici, con l'esposizione delle immagini e dei simboli per eccellenza: le fiaccole olimpiche. (16-20).

<http://www.umbria24.it/video/festival-spoletto-debuttano-tiranno-edipo-gli-studenti-della-damico>

• SPECIALE FESTIVAL SPOLETO

Festival di Spoleto, studenti della D'Amico al debutto con Tiranno Edipo!

2 LUGLIO 2018

TIRANNO EDIPO! A SPOLETO 61/VIDEO PROMO

<HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/FESTIVALDISPOLETO/VIDEOS/10155231923151920/>

Buona la prima per *Tiranno Edipo!* che «dà materia viva e bruciante ai giovani attori». Così Giorgio Barberio Corsetti autore e regista del saggio che gli allievi attori del Terzo anno dell'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico, hanno messo in scena al Due Mondi hanno, con repliche fino al 5 luglio all'Auditorium della Stella

<http://www.farodiroma.it/edipo-ambientato-in-un-campo-profughi-i-ragazzi-della-silvio-damico-debuttano-cosi-al-festival-dei-due-mondi/>

Edipo ambientato in un campo profughi. I ragazzi della Silvio D'Amico debuttano così al Festival dei Due Mondi

By
redazione

-
03/07/2018



Venti gli attori sulla scena, tutti allievi dell'Accademia Silvio D'Amico e tutti interpretano Edipo: «Si tratta – spiega il regista Giorgio Barberio Corsetti – di uno spettacolo denso di simboli che riportano all'immaginario collettivo, che ha fatto di questo mito, nella sua affermazione o negazione, la base della creazione dell'Io Occidentale».

La scena iniziale di "Tiranno Edipo!" racconta i malanni di cui soffre la città del mondo, si svolge all'esterno ed è ambientata in un campo profughi: «All'interno – racconta Corsetti – si svolge l'indagine, la ricerca del colpevole, dell'uccisore del re, in un paesaggio mentale e interiore, fatto di immagini scritte e di una moltitudine di Edipi, alla ricerca della verità, che si trasformano nei vari personaggi, come in un sogno». Qual è il messaggio? «Ci sono verità che si possono vedere solo diventando ciechi». Proprio mentre emergono le prove – ne ha parlato Papa Francesco il 21 giugno rientrando da Ginevra – delle condizioni

disumane in cui si vive nei campi profughi in Libia, e questi lager sembrano ai governi – in primis al nostro – la soluzione al problema delle ondate migratorie, i giovani attori della Silvio D'Amico ci propongono una riflessione sulla dignità e libertà dell'uomo a partire da questa esperienza di privazione di esse. Una scelta datata assai prima della crisi (anche etica) attuale che dilania l'Europa. In qualche modo una scelta profetica e anticipatrice del dibattito drammatico di questi giorni.

In sostanza "Tiranno Edipo!" è il racconto di due città: la città del mondo e la città interiore. La città del mondo è malata, l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue. Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare.

Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re. La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni...

corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi.

I personaggi che vanno in scena sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima.

In effetti, Edipo uccise Laio senza sapere che fosse lui il padre biologico. Tebe era tenuta sotto scacco dalla Sfinge, il terribile mostro che imponeva a chiunque tentasse di entrare in città di risolvere un indovinello. Edipo riuscì clamorosamente a risolverlo e per questo motivo fu dichiarato Re di Tebe e prese in sposa Giocasta, la vedova di Laio, ignorando si trattasse della donna che lo aveva partorito.

Trascorso qualche tempo, madre e figlio, ovvero i due sposi, scoprirono la verità grazie alla confessione di un servo: Giocasta si impiccò, mentre Edipo si accecò utilizzando la fibbia della madre/sposa.

Secondo Sigmund Freud (1856 – 1939), il padre della psicoanalisi, questo mito paleserebbe la voglia inconscia, ovvero non consapevole, degli uomini di unirsi con

la propria madre e di uccidere il padre. Si tratta del conosciutissimo complesso di Edipo, esposto da Freud nel suo famoso saggio "L'interpretazione dei sogni".

Di diverso avviso, invece, è Jean-Pierre Vernant (1914 -2007), famoso studioso di cultura greca. Nel suo saggio "Edipo senza complesso", l'autore afferma che il mito greco in realtà non ha nulla a che fare con il complesso ipotizzato da Freud. In effetti, Edipo uccise suo padre e sposò sua madre senza sapere che fossero i suoi veri genitori. Giorgio Ieranò, professore di letteratura greca all'Università di Trento, afferma: «Non sapremmo a chi dar ragione, se a Freud o a Vernant... A noi, in verità, la triste vicenda di Edipo sembra raccontare altre cose. E quando l'ascoltiamo crediamo di intravedere quella segreta costellazione del destino in cui è inscritto il senso, o il non-senso, delle nostre vite».

Tutto questo diventa al Festival dei Due Mondi (con repliche fino al 5 luglio all'Auditorium della Stella) un modernissimo classico. Non solo calandosi nelle contraddizioni dell'Europa di oggi diventa un rito iniziatico per i venti giovani attori: «è il passaggio – sottolinea il regista Corsetti – dalla vita in Accademia alla vita da artisti».

Da Spoleto il regista si sposterà a Siracusa per la replica di uno spettacolo dello scorso anno: "Le Rane di Aristofane" con Ficarra e Picone, in scena dal 12 al 15 luglio. Una decisione maturata a seguito del successo ottenuto dal duo comico a Siracusa e in tournée in una commedia "ridisegnata" da Giorgio Barberio Corsetti sulle peculiarità comiche della coppia di attori.

Sante Cavalleri

Nella foto: il debutto di "Tiranno Edipo!" al Festival dei Due Mondi, con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde. Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana. Scene Massimo Troncanetti Costumi Francesco Esposito Luci Marco Giusti Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati Massimo Sigillò Massara Suono a

cura di Hubert Westkemper Creazione Video Igor Renzetti, Lorenzo Bruno
Coreografie e Movimenti Scenici Francesco Manetti e Monica Vannucchi Assistenti
alla Regia Fabio Condemi, Giacomo Bisordi Assistente Scenografa Alessandra
Solimene Collaborazione alla drammaturgia Maria Luisa Maricchiolo e Michele
Mazzone.

LEFT



Teatro e musica

Il Festival dei Due
mondi fa 60 anni

Fino al 15 luglio Spoleto festeggia i 60 anni del Festival dei Due mondi, con un film diretto da B. Jacquot e G. Caillat e un pieno di spettacoli, fra cui il nuovo di Corsetti *Tiranno Edipo!* di Sofocle (in foto). Altri ospiti sono Branciaroli, Calamaro, De Gregori.
www.festivaldispoleto.com